PNS SI**CAI 303**Sviluppo in km: 20 + 720 • Quota massima: 1.539
Tempi: andata: ore 6.30 • ritorno: ore 5.30

Lunga escursione in foresta che collega Villaggio Mancuso a Villaggio Buturo e passa da località turistiche e siti naturalistici di rilevante interesse ambientale. Il percorso inizia dal meraviglioso Centro Visita del parco di Monaco prendendo la S.P. 23 Monaco-Buturo. In prossimità del torrente Simmerino si collegano sentieri alternativi per Villaggio Mancuso e Villaggio Cutura ed in prossimità del torrente Roncino si collegano sentieri per la vallata del torrente Ferro e del torrente Roncino. Si attraversa nel primo tratto un bosco d'alto fusto di pino laricio e si giunge prima al Ponte Vecchio "esempio di vecchia struttura restaurata in pietra e legno" e poi al rifugio forestale di Roncino "bellissima radura con torrente, laghetto collinare vivaio forestale, fontanella ed area pic-nic." Nel tratto successivo mano mano che si sale verso quote più alte la foresta di pino laricio diventa mista con il faggio e giunti a Buturo, quest'ultimo prevale sul pino e si alterna ad ontano ed abete bianco. A Buturo è ubicata la caserma forestale e il Centro Visita Buturo-Casa Giulia da cui si dipartono sentieri naturalistici per la stessa area e per il cuore del Parco "Gariglione, Pisarelo, valle di Tacina ecc."

PNS SI**CAI 304**Sviluppo in km: 27 + 860 • Quota massima: 1.688
Tempi: andata: ore 7.10 • ritorno: ore 7.40

E' un lungo itinerario che attraversa le località più importanti e più belle della Sila. Si attraversano splendidi boschi di faggio e pino che si alternano a meravigliose valli a prateria e si raggiungono punti panoramici di alta quota di straordinaria bellezza. Il sentiero a Buturo imbocca una stradina in discesa che scende nella valle del fiume Crocchio dopo avere attraversato il ponte sul fiume si passa accanto ad una presa dell'acquedotto e si incrocia la strada asfaltata Tirivolo-Mesoraca. Da qui il sentiero dopo aver guardato il fiume Soleo e costeggiato il torrente Galina si giunge alla caserma forestale del Gariglione. Si imbocca un sentiero in discesa si arriva sul fiume Tacina e risalendo la vallata dalla sponda opposta si arriva ai ruderi della "Vaccheria". Si affronta la ripida salita, si travalica attraverso il Colle Comunello e scendendo lungo il versante che affaccia sul lago Ampollino si giunge a Verberano. Attraversata la strada asfaltata si imbocca un sentiero che costeggia la riva sinistra del lago e si arriva a Caporosa.

PNS 34**CAI 307**Sviluppo in km: 4 + 458 • Quota massima: 1.505
Tempi: andata: ore 2.10 • ritorno: ore 1.35

Il percorso collega l'anello del Gariglione con la valle di Tacina. Dal bivio di Mamma Giuseppina si imbocca una pista in discesa che si snoda in un suggestivo bosco di faggio, radi abeti bianchi e pini larici con tronchi scavati e con i segni della slupatura. Proseguendo si passa accanto ad enormi roccioni con sparsi massi di granito nei cui anfratti trova rifugio la fauna mammifera del luogo. Dai tratti in cui la vegetazione è meno fitta si godono magnifiche visuali sulla valle di Tacina, i rilievi di Torre Rinosi e Tempone della Guardiola. Si prosegue nel silenzio del bosco, rotto dal sussurare del Tacina e giunti al bivio del Fosso del Baraccone si continua in discesa. Da qui in avanti la vegetazione si dirada e si attraversano una serie di radure con diffuse piante da frutto costituite da pruno selvatico, biancospino, rosa canina, agrifoglio ecc. Si sbucca su un'ampia radura attraversata dal fiume Tacina e si prosegue lungo la breve stradina che risale il corso del fiume. A sinistra della stradella è possibile ammirare qualche maestoso pino laricio e sull'alveo del fiume un caratteristico ponticello costruito con le spallette in muratura e il passaggio in ferro.

PNS 36**CAI 312**Sviluppo in km: 4 + 335 • Quota massima: 1.711
Tempi: andata: ore 1.45 • ritorno: ore 1.40

Il sentiero parte dalla caserma forestale del Gariglione e si inoltra con una serie di saliscendi e tornanti in un bosco d'alto fusto di faggio e abete bianco, il quale è caratterizzato anche dalla presenza di alcuni grandi esemplari secolari. Proseguendo in salita, arrivati in quota, si scende per un tratto lungo il fosso di Mamma Giuseppina e al bivio si gira a sinistra in direzione sud. Si continua a mezza costa, su un comodo sentiero, sul versante nord - ovest del monte Gariglione. Si passa prima accanto a qualche abete secolare e poi si arriva ad un punto panoramico con una meravigliosa visuale sulla valle di Tacina e i rilievi del monte Scorciavui e Morello. Si attraversano una serie di compluvi dove si riscontra una presenza diffusa di pioppo tremulo e di tanto in tanto si osservano altri secolari esemplari di abete bianco. Si prosegue in una parte di territorio, caratterizzato a solo bosco puro di abete bianco (Area Life) e si passa accanto ad alcuni imponenti tronchi di abete riversi, che marciscono da decenni. Il bosco poi, comincia a diradarsi, si passa accanto ai resti di una vecchia "Carcara" (che serviva per la produzione di calce viva) e si apre alla vista la bellissima radura della caserma forestale.

PNS 36A**CAI312A**Sviluppo in km: 0 + 606 • Quota massima: 1.765
Tempi: andata: ore 0.15 • ritorno: ore 0.10

La partenza è dal bivio per il fosso di Mamma Giuseppina (punto più alto dell'itinerario caserma forestale - Mamma Giuseppina) imboccando a sinistra, nel tratto iniziale, un comodo sentiero in foresta di faggio e abete bianco. Poi, mano mano che si gira il versante per impegnare l'ultima erta, si prosegue con una serie di tornanti su sentiero pietroso, sino alla vetta del Monte Gariglione. In cima è opportuno fare una sosta per ammirare caratteristici affioramenti granitici e una magnifica veduta sulla vallata di Pollitrea.

PNS 36B**CAI312B**Sviluppo in km: 2 + 053 • Quota massima: 1.730
Tempi: andata: ore 0.55 • ritorno: ore 1.00

E' detto sentiero dei "Giganti". Si parte dalla caserma forestale imboccando un sentiero in direzione del monte Gariglione che si snoda in una splendida foresta di abete bianco, faggio e pioppo tremulo. Alla partenza, lungo il cammino e alla fine del percorso, si incontrano alcuni alberi secolari, veri e propri monumenti naturali. Dopo 15 minuti di cammino sotto il fitto tetto di foglie, ci si immette, in salita, su una sterrata di servizio per un ponte radio, posto su questa cima del monte Gariglione. Al bivio si devia a destra su un roccioso e contorto sentiero, che passa accanto ad un abete monumentale e che ci consente di attraversare e aggirare il crinale. Si giunge ad una suggestiva veduta sui vasti rilievi boscosi dell'alta valle di Tacina. Si continua il cammino, si piega a sinistra, per un tratto prima in salita e poi in discesa sullo stesso lato a quello di provenienza (verso sud-est) sino ad immettersi di nuovo sulla stessa sterrata del ponte radio. Si imbocca la stradina verso destra (in discesa) si passa accanto ad un faggio e ad un abete bianco, plurisecolari e si sbucca sulla grande e bella radura circondata da grandi faggi della caserma forestale.

PNS 37**CAI 311**Sviluppo in km: 18 + 430 • Quota massima: 1.654
Tempi: andata: ore 5.00 • ritorno: ore 5.00

L'itinerario parte dalla caserma del Gariglione e si snoda ad anello lungo una stradella a fondo naturale, che era un tempo sede di una ferrovia a scartamento ridotto per il trasporto dei tronchi. Il Gariglione è il cuore del Parco Nazionale della Sila Piccola e lungo questo percorso, si collegano diversi sentieri alternativi che consentono di raggiungere le più belle località naturalistiche e storiche del Parco (Monte Gariglione, Valle di Tacina, Mamma Giuseppina, Tavola Parata, Pietrascritta, Macchia dell'Arpa, Torrente Soleo). Si attraversano fitti boschi di faggio e d' abete bianco, spiazzi per carbonaie, sorgenti e affioramenti di rocce. Su alcune alberature plurisecolari di abete bianco si possono ancora osservare le ferite della slupatura. Lungo tutto il percorso sono da ammirare i muretti a secco costruiti sul letto di numerosi fossi dove si raccolgono le acque di infiniti ruscelli. Da dove la vegetazione è meno fitta, si godono ampie vedute sulle principali località contermini al Gariglione (Valle di Tacina, Manca del Diavolo, Dorsale di Femminamorta) e da Macchia Pitinella la vista spazia sulle distese pianeggianti del Marchesato di Crotona fino al mare. Si passa accanto ai ruderi dell'antica teleferica, che serviva per il trasporto dei tronchi, si attraversa la suggestiva radura di Macchia dell'Orso e si ritorna alla caserma.

PNS 37A**CAI311A**Sviluppo in km: 0 + 470 • Quota massima: 1.652
Tempi: andata: ore 0.15 • ritorno: ore 0.10

Il sentiero parte accanto una fontanella posta sul lato destro della pista forestale e poi con un piccolo sentiero contorto e in salita, in mezzo a faggi, abeti bianchi e qualche alberatura di pioppi, giunge ad un bivio con collegamenti per il monte Gariglione e la caserma forestale. Se si svolta a destra, proprio nei pressi del bivio, si passa accanto ad un'altra bellissima sorgente in pietra dopo una brevissima digressione sulla destra. Durante il percorso sugli alberi di pioppo che non sono in buona salute, si possono osservare, sui tronchi di questi, particolari neoformazioni di funghi chiamati Lingua di bue.

PNS 37B**CAI311B**Sviluppo in km: 3 + 529 • Quota massima: 1.518
Tempi: andata: ore 1.25 • ritorno: ore 1.30

Il sentiero per Tavola Parata, si snoda a zig-zag e attraversa un bosco misto di pino laricio e faggio con altre alberature di abete bianco, acero e sparsi agrifogli. Lungo il percorso si ha la possibilità di osservare alberi plurisecolari di pino laricio, abete bianco e giunti a Tavola Parata l'enorme masso con superficie piana dove gli antichi briganti si ritrovavano per spartirsi il bottino. Il percorso per le Croci di Mamma Giuseppina (due croci ricordano il sacrificio di una mamma, nel vano tentativo di salvare la figliuola dalla furia del fuoco che aveva interessato la loro baracca) si snoda sull'ex tracciato della ferrovia (Decauville) costruita nei primi del secolo scorso. Si incontrano una serie di piccoli ruscelli e alla vegetazione del primo tratto di sentiero si aggiungono l'ontano, il cerro, la rosa canina, il biancospino, il pruno e il melo selvatico. Da dove il bosco è meno fitto si aprono visuali sui monti del versante opposto del fiume Tacina.

PNS 35**CAI 313**Sviluppo in km: 6 + 403 • Quota massima: 1.660
Tempi: andata: ore 2.15 • ritorno: ore 2.25

Si parte dal lato ovest della caserma forestale del Gariglione e seguendo il Fosso del Baraccone si attraversa un bosco misto di faggio e abete bianco, il quale è rappresentato anche di esemplari di grandi dimensioni. Nelle zone di compluvio adatte condizioni di umidità consentono la presenza del salicò e del pioppo tremulo e mano mano che si scende il faggio lascia il posto al pino. Si giunge alle opere di presa dell'acquedotto di Crotona, si gira a sinistra e si percorre una comoda stradina in bosco di pino. Si passa prima da uno splendido punto panoramico (finestra di Tacina) che consente un magnifico panorama sull'alta Valle di Tacina coronata da lussureggianti foreste e subito dopo da una bella cascata con profonda pozza tra massi di granito denominata del Picciaro. Da qui, si imbecca un sentierino in salita, in bosco puro di faggio e raggiunto il punto più alto, si passa da una curiosa radura a forma circolare contornata da alberature di pruno selvatico (cocomilo). Si rientra nel bosco di faggio, che qui è rappresentato anche da esemplari di grandi dimensioni e dopo poco si sbucca su una grande e bella radura a pascolo con splendidi panorami. Si prosegue di nuovo su sentiero entrando ed uscendo dal bosco, di tanto in tanto, su piccole radure panoramiche e si giunge a Cugno Pisarello e con una breve digressione su sentiero, al suo panoramico belvedere. Rientrati sulla stradina si prosegue per un breve tratto tra i faggi e si ritorna al Pisarello.

PNS 35A**CAI313A**Sviluppo in km: 1 + 894 • Quota massima: 1.600
Tempi: andata: ore 0.45 • ritorno: ore 0.50

Sul sentiero dell'anello del Pisarello, nel tratto alto del Fosso del Baraccone, si imbecca un altro sentiero a sinistra che porta a Pisarello, dove il bosco da misto (abete bianco e faggio) diventa una faggeta pura spettacolare. Il percorso si snoda con una serie di tornanti, attraversa diversi ruscelletti e nelle zone di compluvio si passa su ponticelli in legno. Si incontrano fontanelle in pietra, si passa a fianco di un faggio plurisecolare e si osservano diverse piazzole, dove i Mannisi (carbonai, boscaioli) ammassavano tronchi e i montanari esperti, con tutte le loro famiglie costruivano carbonaie. Su tali piazzole per alcuni decenni la flora ha trovato notevoli difficoltà ad insediarsi a causa della distruzione della microfauna del terreno con il fuoco. Da ciò si deduce quanti gravi danni ecosistemici producono gli incendi boschivi.

PNS 35B**CAI313B**Sviluppo in km: 0 + 305 • Quota massima: 1.438
Tempi: andata: ore 0.05 • ritorno: ore 0.10

L'itinerario inizia lungo il percorso che dal Fosso del Baraccone "prima della Cascata del Picciaro" conduce all'alta Valle di Tacina. La breve digressione si snoda lungo una stradina con tornanti in discesa e consente di arrivare in un tratto in cui la valle si infiora tra i fitti rilievi del Pisarello e del Gariglione. Tra gli enormi massi si formano piccole cascatelle e lo scrosciare del tacina rompe il silenzio della valle. Sul greto si possono osservare alcuni resti in pietra dell'antico ponte che serviva per attraversare il fiume.

PNS 37C

CAI311C

Sviluppo in km: 1 + 559 • Quota massima: 1.588
Tempi: andata: ore 0.30 • ritorno: ore 0.50

Il sentiero inizia con una stradella accanto ai ruderi della teleferica (antica struttura di cui sono rimasti dei basamenti in pietra che serviva per trasportare il legname). Il percorso è in discesa e si sviluppa con una serie di tornanti, inizialmente tra i faggi e poi continuando in un bosco misto di ontano e pino laricio e si ha modo di ammirare grandi alberature di pino laricio con le ferite della slupatura (il pastore dopo avere ottenuto piccoli pezzi di legno resinosi "dedà" dal durame del tronco, bruciava la cavità per evitare attacchi fitosanitari alla pianta ferita). Si incontrano massi di granito affioranti e dalla sommità di alcune rupi si offrono bellissime visuali su tutta la Manca del Diavolo (denominata così perché in questo tratto il torrente Soleo forma una stretta gola di aspetto cupo e selvaggio). L'alveo del torrente, ripido e scosceso è invaso di grossi massi di granito che formano cascatelle e pozze, il suono dominante lungo tutto il cammino è un grande fruscio proveniente da tutte le direzioni.

PNS 37D

CAI311D

Sviluppo in km: 3 + 393 • Quota massima: 1.710
Tempi: andata: ore 1.10 • ritorno: ore 1.15

Il percorso inizia dalla bella radura di Macchia dell'Orso, imboccando una stradella forestale vicino ad un punto di ristoro ed una caratteristica sorgente (Fontanella della Marchesa) posta nel greto di un ruscelletto. Il primo tratto è in salita e si snoda in un bosco di faggio ed abete bianco con alberature di varie dimensioni. Si prosegue in pianura e da dove l'alberatura si dirada si offrono visuali sulla dorsale di Femminamorta e Colle Spuntone. Dopo una leggera discesa, si guarda un facile ruscelletto e si giunge a una raduretta con piccoli massi affioranti chiamata Pietrascritta "masso su cui è inciso l'acronimo (r.s.), col significato di Regia Sila". Da qui, proseguendo prima dritti e poi svoltando a destra, con un sentiero in forte discesa dopo una diecina di minuti si arriva prima ad una piccola radura e subito dopo ad una grande e bella radura contornata da grandi faggi, denominata Macchia dell'Arpa ("arpa" era il nome dialettale dell'avvoltoio, forse il Gipeto). Dalla radura, successivamente si prosegue a mezza costa, sulla destra idrografica di un torrentello e si giunge a Macchia Pitinella, punto panoramico da dove la vista spazia sulle grandi distese pianeggianti del Marchesato fino al mare.

PNS 35C

CAI313C

Sviluppo in km: 0 + 371 • Quota massima: 1.648
Tempi: andata: ore 0.10 • ritorno: ore 0.10

Dalla stradina a fondo naturale dell'anello del Pisarello, giunti sull'ampia e bella radura di "Cugno del Purrazzo" (nome dialettale dell'asfodelo) si imbecca a destra un sentiero che si snoda in faggeta e poi proseguendo si passa accanto ad alcuni pini larici con chioma singolare e tronco e rami contorti e deformati. L'itinerario è assai panoramico perché inizialmente le visuali arrivano soltanto sulla bellissima prateria sottostante e poi dalla vetta altre magnifiche vedute sulla vallata di Tirivolo e i principali monti della Sila Piccola.

PNS 35D

CAI313D

Sviluppo in km: 0 + 332 • Quota massima: 1.691
Tempi: andata: ore 0.10 • ritorno: ore 0.10

Lungo il percorso dell'anello del Pisarello, giunti a Cugno Pisarello (dal greco-biz. piseros = resinoso, era luogo dove ci si approvvigionava anticamente di pece) si imbecca un sentiero che risale il bosco di faggio, fino a sbucare su una radura (vetta di Cugno Pisarello) sgombra di vegetazione e con massi di granito affioranti da dove si gode una magnifica veduta sulle vallate sottostanti e la dorsale di Femminamorta.

PNS 35E

CAI313E

Sviluppo in km: 1 + 864 • Quota massima: 1.449
Tempi: andata: ore 0.30 • ritorno: ore 0.30

L'itinerario inizia accanto al torrente delle opere di presa dell'acquedotto di Crotona dove si imbecca a destra una comoda stradina in piano, che consente di arrivare ad un bivio con percorsi alternativi per le principali mete naturalistiche ed escursionistiche del Parco Nazionale della Sila (valle di Tacina e Monte Gariglione). Il percorso si snoda a mezza costa, con una serie di tornanti, tra la vallata del Tacina e il Monte Gariglione. Il fitto bosco di pino laricio a tratti scoperto lascia libero spazio a suggestive panoramiche sulla valle e le montagne che la circondano. Si prosegue nel silenzio del bosco, rotto dal fruscio del fiume Tacina e di altri ruscelli e si sbuca ad un bivio in mezzo ad una radura sulla quale sono posti i resti di un capanno di pastori.

PNS 42

CAI 314

Sviluppo in km: 12 + 060 • Quota massima: 1.690
Tempi: andata: ore 3.00 • ritorno: ore 3.00

Si parte da Tirivolo (bivio Gariglione-Petrona) e si entra nella bellissima e grande testata valliva a dolci rilievi del torrente Soleo e via via che si scende verso il fondovalle il fiume si restringe e la presenza di massi di granito nell'alveo creano delle suggestive e caratteristiche cascatelle e pozze. Proseguendo si abbandona il greto del torrente e deviando decisamente verso sud si sale su un'altura a radura con splendidi panorami sulla valle e le tre cime del Gariglione. Attraversando la radura si prosegue su una stradina in un fitto bosco di faggio e si sbucca su un'altra radura attraversata da una strada asfaltata con un cartello con scritto Spinalba. Si continua imboccando a sinistra una pista in salita in bosco di faggio che mano a mano che sale di quota in direzione del monte Femminamorta passa accanto a faggi ed abeti maestosi. Raggiunto il crinale e proseguendo con una serie di saliscendi si attraversano parti nel bosco fitto e altri in mezzo a piccole radure con ammassi di granito. Proseguendo dritti al primo quadrivio e deviando sempre a destra anche a tutti gli altri bivi si sbucca nella meravigliosa conca a prateria e pascolo del torrente Ritorto. Si scende nel fondovalle dove si possono osservare maestose alberature di faggio che si spingono sino a dentro l'alveo del sinuoso torrente. Si guarda, si passa accanto a baracche di pastori e si giunge su un'aperta prateria dove è posto un orto botanico, piccole baite ed un'area pic-nic. Da qui il percorso continua prima in discesa lungo il corso del torrente e poi dopo il guado su un ponticello in muratura prosegue in salita su una pista in un bosco puro di faggio e si sbucca su una raduretta (Macchia Barone) adibita ad area pic-nic e parco giochi e che si trova proprio sulla strada asfaltata ad 1,5 km circa dal villaggio Fratta.

PNS 39 / A - B

CAI 315 / A - B

Sviluppo in km: 9 + 124 • Quota massima: 1.406
Tempi: andata: ore 2.30 • ritorno: ore 2.15

E' un itinerario di straordinaria bellezza per i differenti ambienti che si attraversano. Boschi misti e puri di pino laricio, torrenti e ruscelli con cascatelle e grandi massi di granito, fontanelle, prati e un laghetto. Il percorso attraversa parte della vallata del torrente Ferro e del Roncino e si sviluppa sia sul corso del torrente che in foresta lungo stradelle forestali che si alternano a suggestivi sentieri. Il paesaggio "rappresentato in prevalenza dal pino laricio anche con alberi monumentali" è ricco di molte specie vegetali che in primavera ed in autunno assumono colori diversi. Riveste particolare importanza nella zona il pino laricio "cv. Vutullo" che è stato un tempo utilizzato per le antenne della regia marina, per il Santuario di S. Pietro, la Reggia di Caserta ed altro. Nella parte bassa della valle, accanto al corso dell'acqua predominano alcune specie di salice monumentale. Nella parte alta del torrente si trovano alcuni ruscelli con vegetazione tipica degli ambienti umidi e singolari sono alcuni monoliti di dimensioni rilevanti ricoperti di muschio e felci.

PNS 41

CAI 319

Sviluppo in km: 7 + 135 • Quota massima: 1.283
Tempi: andata: ore 2.15 • ritorno: ore 2.50

L'itinerario lungo, vario ed articolato ha una valenza storico-naturalistica. Infatti il percorso prende avvio dalla moderna chiesetta dedicata a S.G. Gualberto, protettore dei forestali, attraversa la località Monaco, passando davanti al Centro Visite "Antonio Garcea", prosegue in direzione Varano e, poco oltre, imbecca sulla destra un sentiero che attraversa un suggestivo bosco di pino laricio d'alto fusto, supera località come Carcarella, Carcare e Pietrabiànca, nel cui nome risuona l'antica attività di estrazione e successiva trasformazione del calcare in calce svolta nella zona, oltrepassa finestre panoramiche con vista fino al mar Jonio, scende per un tratto su roccia, incrocia ed attraversa la S.S. 179 dir. La parte finale del percorso, in località Peseca, conduce in breve tempo, al sito dell'Abbazia di Santa Maria di Peseca che, con i suoi resti in posizione panoramica, guarda alle case della parte alta dell'abitato di Taverna e sulla vallata del torrente Litrello.

PNS 41A

CAI 319A

Sviluppo in km: 4 + 927 • Quota massima: 1.263
Tempi: andata: ore 1.10 • ritorno: ore 1.35

Il sentiero costituisce una alternativa meno impegnativa e più rapida per coprire il tragitto b. Varano/Albi-Peseca e viceversa, in quanto si sviluppa lungo la S.S. 179 dir tra i Km 14+600 e Km 19+500. Il sentiero può essere percorso comodamente sia con l'auto che a piedi, però, rispetto al sentiero 319, risulta meno remunerativo sia sul piano escursionistico che su quello naturalistico-paesaggistico.

PNS 41B

CAI 319B

Sviluppo in km: 0 + 966 • Quota massima: 0.951
Tempi: andata: ore 0.25 • ritorno: ore 0.40

Poco prima dell'area dell'Abbazia di Peseca si imbecca, sulla destra, un sentierino a tornantini, scavato tra roccette e massi enormi, con le pietre sistemate a gradini, che scende sul fianco del monte Peseca fino al torrente Litrello nel punto in cui forma una cascatella ed una pozza che creano un'atmosfera magica di pace e solitudine.

PNS 41C

CAI 319C

Sviluppo in km: 1 + 833 • Quota massima: 1.290
Tempi: andata: ore 0.40 • ritorno: ore 0.45

Dalla chiesa di S. G. Gualberto consente di raggiungere località Monaco, tra l'ingresso del Centro Visite A. Garcea ed il bivio Varano/Albi della S.S.179 dir, evitando di percorrere la strada asfaltata. Si parte in direzione del villaggio Mancuso e raggiunto l'incrocio davanti il vecchio hotel "Quadrifoglio", si piega a sinistra e si imbecca un viottolino che prende a scendere decisamente verso il depuratore di villaggio Mancuso, in prossimità del quale si incrocia un'ampia sterrata che a sinistra risale fino all'ingresso dell' eliporto e poco più in là sbocca nella S.S. 179 dir. Il sentiero contorna il colle Poverella lungo le sue pendici nel senso Nord-Ovest-Sud, attraversando un bosco di pino laricio d'alto fusto. Il sentiero non presenta difficoltà di sorta ed è facilmente raggiungibile dagli abitati del villaggio Mancuso e della località Monaco.

PNS 43**CAI 316**Sviluppo in km: 11 + 080 • Quota massima: 1.612
Tempi: andata: ore 2.35 • ritorno: ore 2.45

Il sentiero parte dal lato opposto della porta del Parco di timpone Morello. Si risale lungo una pista che attraversa un'ampia radura con sparse piante di pruno selvatico, rosa canina, ginestra e splendido soprassuolo di bosco di faggio. Proseguendo il percorso si snoda in un bosco di faggio e dopo una serie di saliscendi, un punto panoramico a sinistra offre una magnifica visuale sulla valle di Ciricilla e i monti della Sila Grande. Dopo un ultimo tratto in breve discesa si sbucca nell'alta valle di Tacina, ampia e verdissima conca a praterie dai fianchi ammantati di suggestivi rilievi. Si ridiscende la valle lungo il corso del fiume attraversando piccoli ruscelli che sono sorgenti del Tacina e poi proseguendo, si passa accanto a ruderi di antichi rifugi di pastori con intorno alberi secolari di pioppo e ciliegio. Continuando il percorso la valle comincia a restringersi, proseguendo sul greto si superano dei facili guadi e spostandosi verso monte si guadagnano quelli meno facili. Si passa accanto ad un ponte in muratura che attraversa il fiume e poi continuando, nel tratto più basso, la valle si inforra e il fiume scorre rapido tra le rocce provocando un grande fruscio. Da qui si imbocca la stradella che inizialmente si sviluppa su fiume incassato e poi proseguendo nel bosco ed attraversando una serie di radure devia a sinistra, risale la valle sino a sbucare su un'ampia radura dove è posta un'antica abitazione "Torre Rinosi".

PNS 43A**CAI 316A**Sviluppo in km: 1 + 742 • Quota massima: 1.612
Tempi: andata: ore 0.25 • ritorno: ore 0.35

Breve escursione in discesa, che alla partenza e a metà percorso consente magnifiche visuali a perdita d'occhio che si estendono su tutte le vallate e i rilievi del versante sud-ovest della Sila. Il sentiero si snoda in un bosco di faggio con radi pini larici, pioppi e piante sparse di rosa canina, biancospino, asfodelo, nelle zone più basse esposte a sud la ginestra. L'itinerario termina in prossimità dell'ampia e splendida valle di Ciricilla.

PNS 43B**CAI 316B**Sviluppo in km: 4 + 956 • Quota massima: 1.553
Tempi: andata: ore 1.10 • ritorno: ore 1.20

Sulla dorsale di spartiacque tra la valle di Ciricilla e la valle di Tacina si imbocca a sinistra, accanto ad alcuni alberelli di salicome, una pista in discesa che si snoda a tornanti in un bosco di faggio, radi pini larici e nelle zone di compluvio, salicome e pioppo. Nel proseguire si passa accanto ad uno scrosciante ruscello e poi vicino ad una presa d'acqua sulla sinistra. Un altro tratto in discesa e si giunge su una stradina che risale la valle di Ciricilla, da cui si godono splendidi panorami su tutto il fondovalle sino al villaggio rurale di Ciricilla e le foreste contermini.

PNS 38**CAI 317**Sviluppo in km: 6 + 152 • Quota massima: 1.678
Tempi: andata: ore 1.45 • ritorno: ore 1.25

Il punto di partenza di questo itinerario è di straordinaria importanza dal punto di vista naturalistico e storico perché all'inizio incrocia il sentiero di Acque delle Donne e poi durante il percorso il sentiero del Gigante. Si imbocca una pista in direzione nord, inizialmente in lieve salita, in bosco misto in cui domina il faggio monocolonnare associato all'abete bianco, anche con rinnovazione di quest'ultimo. Mano mano che si sale si sbucca su una panoramica e soleggiata radura denominata "Croce di Tirivolo" e poi con un ultimo breve strappo di nuovo in salita si raggiunge un poggio "Colle Telegrafo" da dove si gode un panorama mozzafiato sui principali rilievi della Sila Piccola e della Sila Grande.

PNS 40**CAI 320**Sviluppo in km: 4 + 585 • Quota massima: 1.270
Tempi: andata: ore 1.45 • ritorno: ore 2.10

Il sentiero collega il Villaggio Cutura, all'altezza del Km 12 della S.S. 179 dir, con la vallata del torrente Simmerino, con i percorsi alternativi in corrispondenza del Mulino ad Acqua e per il Villaggio Mancuso, con il Ponte Vecchio ed infine con la Fontanella Cannapia. Il primo tratto, fino al torrente Simmerino, si snoda lungo il suggestivo bosco di pino laricio della Riserva Naturale Biogenetica "Poverella - Villaggio Mancuso", quindi si percorre la vallata del torrente Simmerino lungo una ampia sterrata da cui ammirare il lento scorrere del torrente, la vegetazione sulle sponde ed il più ampio pendio opposto, una volta completamente coltivato a graminacee, fino ad intersecare la S.P. 23 Monaco-Buturo. Si prosegue, in direzione Buturo, fino al Ponte Vecchio, esempio di vecchia struttura restaurata in pietra e legno sul torrente Simmerino, si oltrepassa e poco oltre, osservare dall'alto il piccolo bacino montano dell'ENEL, si riprende poco sopra la strada provinciale per Buturo fino a raggiungere la Fontanella Cannapia, struttura in pietra sulla scarpata sottostante la sede stradale.

PNS 40A**CAI 320A**Sviluppo in km: 1 + 312 • Quota massima: 1.268
Tempi: andata: ore 0.30 • ritorno: ore 0.45

Il sentiero costituisce una diramazione del percorso del Simmerino e del Ponte Vecchio, ed inizia di fronte alla collinetta, ancora occupata dai ruderi della locanda "Mille Pini", all'altezza del Km 12 della S.S. 179 dir. Il tracciato, tutto in discesa, attraversa la suggestiva ed ampia pineta sulle pendici ovest del Colle Poverella, fino a raggiungere il torrente Simmerino in corrispondenza di ruderi di un mulino ad acqua. Da qui si può ritornare sui propri passi, chiudere l'anello svoltando a sinistra costeggiando un tratto del Simmerino, oppure decidere di proseguire fino al Ponte Vecchio imboccando la sterrata a destra. Poco prima di arrivare al bivio del Mulino ad Acqua si incontra una fontanella, segnalata, alle cui acque fresche ed abbondanti dissetarsi.

PNS 40B**CAI 320B**Sviluppo in km: 2 + 345 • Quota massima: 1.305
Tempi: andata: ore 0.40 • ritorno: ore 1.00

Il percorso collega Villaggio Mancuso, all'altezza dell'Albergo delle Fate, con la vallata del torrente Simmerino, partendo dal Km 13 della S.S. 179 dir. Poco oltre i ruderi di una piscina, si imbocca un sentierino che attraversa lo splendido bosco di pino laricio ricadente nella Riserva Naturale Biogenetica "Poverella-Villaggio Mancuso". Raggiunto il torrente Simmerino, si interseca un'ampia pista sterrata che conduce, a destra, verso il Ponte Vecchio e a sinistra, verso i ruderi del Mulino ad Acqua ed al sentiero che risale verso Villaggio Cutura. Lungo il percorso è possibile osservare il lento scorrere del torrente, la tipica vegetazione ripariale ed il pendio opposto una volta completamente occupato da campi coltivati.

PNS 44**CAI 318**Sviluppo in km: 7 + 216 • Quota massima: 1.392
Tempi: andata: ore 1.40 • ritorno: ore 1.50

Dalla strada asfaltata vicino il villaggio rurale di Ciricilla si imbecca una stradella che ridiscende l'ampia testata della valle. La stradella nella splendida conca ammantata di boschi, si sviluppa tra estese praterie e radure boschive sino ad incunearsi tra i fitti rilievi di Feghicello e di Berberano. Nel tratto in cui la valle si restringe, la stradella lascia il posto ad un sentiero che scende sul greto in un fitto bosco di ontano e faggio con piante che si spiegano sin dentro l'alveo. Si guarda dove occorre e si prosegue sul lato opposto sino ad imboccare una stradina che continua a ridiscendere a mezzacosta il torrente. La stradina attraversa una diversificata vegetazione, passa accanto ad un piccolo villaggio turistico e giunge sul lago Ampollino.

PNS 44A**CAI318A**Sviluppo in km: 3 + 620 • Quota massima: 1.524
Tempi: andata: ore 1.10 • ritorno: ore 0.50

Si ridiscende la valle di Ciricilla con la stradella che si snoda sul lato destro del fondovalle. Dopo un paio di chilometri si imbecca una pista in salita che si snoda a tornanti in un bosco di faggi e pini e nelle zone di compluvio salicene, pioppo ed ontano. Si passa accanto ad una sorgente e si prosegue nel silenzio del bosco rotto dal fruscio di un ruscello. Proseguendo, al bivio si gira a sinistra e si sbucca su una radura attraversata da una stradella. Si prosegue lungo la stradella, tra altre radure e poi dopo una discesa si raggiunge improvvisamente l'alta valle di Tacina, caratterizzata da estese praterie e radure coronate da lussureggianti foreste.

PNS 44B**CAI318B**Sviluppo in km: 5 + 357 • Quota massima: 1.655
Tempi: andata: ore 1.40 • ritorno: ore 1.30

Il sentiero collega la valle di Ciricilla con la valle di Tacina-Vaccheria Alta. Dal margine destro di una radura, posta un poco prima che la valle si restringa, si imbecca una pista in salita che risale la dorsale di Feghicello. La stradella risale accanto ad un ruscello in bosco misto di pino con prevalenza di faggio ed in alcuni tratti consente visuali sui rilievi del lago Ampollino. Si giunge in cima e si prosegue ridiscendendo il versante opposto. Da qui il percorso si snoda per un lungo tratto in un fitto bosco di puro faggio. Man mano che si prosegue il bosco si alterna prima a suggestive radure e poi a splendide praterie che digradano sul fiume Tacina. Proseguendo verso il fondovalle si passa accanto ai ruderi di un antico rifugio di pastori denominato "Vaccheria".

PNS 33**CAI 321**Sviluppo in km: 13 + 420 • Quota massima: 1.418
Tempi: andata: ore 3.30 • ritorno: ore 3.25

Il sentiero collega il Villaggio di Trepidò con il fiume Tacina con percorsi alternativi durante l'itinerario con l'anello della Chiesola Diruta, con l'anello Purgatorio, con Torre Rinosi, Timpone Morello e Mamma Giuseppina. Il percorso si snoda a tornanti su stradella che nel primo tratto attraversa in un bosco di pino laricio. Man mano che si prosegue e ci si avvicina al fiume Tacina, il paesaggio diventa più vario. Al bosco di pino si alternano radure e boschi misti con faggio, cerro, acero, pioppo tremulo (quest'ultimo, in un tratto sul fiume Tacina anche in formazione pura). Dai punti in cui il bosco si apre si offrono meravigliosi panorami, verso est sul marchesato di Crotona e verso sud sui boscosi rilievi nord del Gariglione. Si passa accanto a numerosi torrentelli che scendono ripidi, con gole strette e selvagge che rendono il paesaggio particolarmente suggestivo. Si sbucca infine su una radura del fiume Tacina, si guarda un facile ruscello e si giunge ad un ponticello che serve per attraversare il fiume.

PNS 33A**CAI321A**Sviluppo in km: 1 + 859 • Quota massima: 1.420
Tempi: andata: ore 0.35 • ritorno: ore 0.25

L'itinerario collega la località Acqua di Grandine con l'anello della Chiesola Diruta e passa per la Radura del Lupo. La prima parte del percorso si snoda su stradella in bosco di pino laricio che si alterna a radurette con piante sparse ed affioramenti di massi di granito. Lungo i fossi in questo tratto è diffuso il faggio, l'ontano e l'acero. In prossimità del bivio della Chiesola Diruta si imbecca un sentiero, che sale dolcemente, in un bosco di pino e radi faggi che dopo poco sbucca sulla verde Radura del Lupo.

PNS 45**CAI 323**Sviluppo in km: 3 + 678 • Quota massima: 1.527
Tempi: andata: ore 1.00 • ritorno: ore 1.00

Si snoda tra fitti boschi di faggio, pini larici, torrenti, ruscelli, stazzi di pastori. Al bivio per le "cascate dei faggi e del lupo" ci si addentra in un bosco di latifoglie costituito da alberature di cerro, castagno, pioppo e giganteschi pini con evidenti segni di "slupatura" (incisioni) alla base per cavare le "tede" resinose da usare come esche nei camini. Poco prima di giungere alle cascate il sentiero si divide: una diramazione conduce alla Cascata del Lupo, che prende il nome dalla frequenza con cui è possibile avvistare il lupo da una rupe che si affaccia sulla cascata; l'altra conduce alla cascata dei faggi, a forma di ventaglio e con una caratteristica pozza. Intorno alle cascate, a far da scenografia, querce secolari, faggi e vegetazione ripariale lussureggiante.

PNS 45A

CAI323A

Sviluppo in km: 1 + 176 • Quota massima: 1.404
Tempi: andata: ore 0.30 • ritorno: ore 0.40

Si lascia la stradina principale e da una raduretta si imbecca un sentiero. Il sentiero dopo poco penetra nel bosco e si snoda su un ripido crinale. Si attraversa un bosco di latifoglie costituito da alberature di: cerro, castagno, faggio, pioppo e pini i cui tronchi presentano evidenti tagli che i pastori facevano per ottenere la teda. Il sottobosco è rappresentato da una ricca vegetazione arbustiva di rosa canina, pruno selvatico, biancospino ecc. Poco prima di giungere alle cascate il sentiero si divide: una diramazione conduce alla Cascata del Lupo, che prende il nome dalla frequenza con cui è possibile avvistare il lupo da una rupe che si affaccia sulla cascata; l'altra diramazione porta alla cascata dei faggi, a forma di ventaglio e con una caratteristica pozza.

PNS 46

CAI 324

Sviluppo in km: 2 + 917 • Quota massima: 1.527
Tempi: andata: ore 0.50 • ritorno: ore 0.45

Il breve itinerario permette di visitare un albero gigante con un diametro alla base di circa 1.60m. Il sentiero si snoda in un bosco di faggio e ontani nei fossi. Lungo uno di questi fossi si ha modo di ammirare questo colosso vegetale nelle cui cavità trovano rifugio uccelli e mammiferi. Proseguendo il sentiero incrocia il Sentiero Italia numero 15 ed attraverso una comoda stradella in salita si torna al punto di partenza.

PNS 53

CAI 325

Sviluppo in km: 2 + 917 • Quota massima: 1.527
Tempi: andata: ore 0.50 • ritorno: ore 0.45

L'itinerario parte nei pressi di Buturo e si sviluppa in discesa, verso i paesini della presila catanzarese. Si attraversano paesaggi d'alta quota, di collina e di valle con le relative fasce fitoclimatiche. Inizialmente il sentiero si snoda in un bosco misto di pino laricio e faggio con sparse alberature di pioppo, acero, ontano nei punti di compluvio. Continuando a scendere, alle altitudini inferiori ai 1200m, il paesaggio si apre e si hanno magnifiche visuali, sulle selvagge vallate della fiumara Finoieri e Foresta, sui monti della Sila che digradano verso il mare, sui paesini della presila e la città di Catanzaro. Il sentiero, quando si dipana sui versanti dei due torrenti attraversa boschi misti con leccio, sughero castagno ed eriche. Sul fondovalle si attraversa una vegetazione ripariale costituita da ontano, salici, pioppi e frassino. Sul finire del sentiero, si incontrano coltivi con alberi da frutto e una ricca macchia mediterranea costituita da: fillirea, mirto, carrubo, ginestre, ecc. Si passa vicino ad un canale di cemento, che serve per scaricare il troppopieno di un acquedotto, posto più a monte e si arriva alle ultime case di Magisano nei pressi di un'icona.

PNS 20

CAI 329

Sviluppo in km: 8 + 775 • Quota massima: 1.520
Tempi: andata: ore 2.35 • ritorno: ore 2.35

L'itinerario parte da Pian del Sole in Villaggio Palumbo. Il percorso si snoda con una serie di saliscendi su piste forestali e sentieri. Si attraversano boschi di pino, faggio e cerro che si alternano a radure con tipici affioramenti di massi di granito di forma sferoidale. All'inizio del sentiero, da una di queste radure, si gode di un suggestivo panorama sul lago Ampollino e il monte Zingomarro. Proseguendo, il sentiero attraversa torrenti su ponticelli in legno e continuando si sbucca prima sulla pittoresca Radura del Lupo e poi su un'altra radura di forma circolare sulla quale sono ubicati i ruderi della "Chiesola" e un crocifisso in rame. Si segue ancora la stradina alle spalle della Chiesola e dopo una curva e qualche tornante in salita si passa prima accanto ad una fontana "Fontanina dell'Amore" e poi una sorgente. Si arriva ad un punto panoramico sui rilievi del Gariglione e le marine joniche. Da qui, imboccando un sentiero scosceso che si snoda in un bosco di faggio si giunge su una comoda stradella che prima in pianura e poi in discesa conduce al punto di partenza.

PNS 21

CAI 330

Sviluppo in km: 9 + 779 • Quota massima: 1.304
Tempi: andata: ore 3.00 • ritorno: ore 3.00

L'itinerario si sviluppa su piste forestali che si alternano al sentiero ed attraversa boschi misti di pino laricio e faggio e boschi puri di cerro con piante sparse di acero, roverella e agrifoglio. Si attraversano scroscianti torrenti, con più guadi, su ponticelli in legno che accompagnano il visitatore per tutto il percorso. A circa metà percorso dopo essere passati per una radura si giunge su una cresta aerea denominata "Purgatorio" che consente uno straordinario panorama sul Gariglione, le altre vette silane, il Marchesato di Crotona sino alle marine joniche. Da qui una lunga stradella, che si snoda in un bosco di pino, con brevi tratti a cerro e a faggio conduce di nuovo sul torrente Zagarogno. Si attraversa, si risale una pista in bosco di pino laricio che attraversa una serie di radure tappezzate di fioriture ed arbusti e si ritorna al punto di partenza.

PNS 22

CAI 331

Sviluppo in km: 5 + 125 • Quota massima: 1.285
Tempi: andata: ore 1.30 • ritorno: ore 1.25

All'inizio il sentiero attraversa boschi di pino laricio e man mano che si inoltra nel bosco il pino lascia il posto al cerro, all'acero e al pioppo che rendono il paesaggio autunnale molto suggestivo. In questo tratto si gode un magnifico panorama sulla vallata del fiume Ampollino e il Marchesato Crotonese. Si giunge alla condotta forzata che porta l'acqua del lago Ampollino alla centrale idroelettrica di Calusia. Da qui, si imbecca prima un sentiero e poi una sterrata e si sbocca su una radura contornata da esemplari monumentali di cerro sulla quale sono ubicati i ruderi di Casa Pasquale. Proseguendo si passa accanto ad una fontana e più avanti accanto ad enormi gruppi di rocce denominati "Roccia dell'Istrice". Si segue il sentiero, che per un breve tratto risale un ruscelletto e poi prosegue in un bosco misto tra affioramenti granitici ed altri cerri monumentali sino ad incrociare una strada asfaltata che porta al punto di partenza.

PNS 53A**CAI325A**Sviluppo in km: 0 + 372 • Quota massima: 1.514
Tempi: andata: ore 0.5 • ritorno: ore 0.5

Il sentiero passa per 300 m. sulla strada asfaltata Sersale Buturo in un bosco di pini, faggi, pioppi ed aceri.

PNS 53B**CAI325B**Sviluppo in km: 2 + 563 • Quota massima: 1.363
Tempi: andata: ore 0.30 • ritorno: ore 0.50

Il sentiero, stretto e pietroso, si snoda a tornanti in un bosco di latifoglie sulla pendice che si affaccia sulla Fiumara Fioiieri. Il percorso è molto suggestivo, perchè caratterizzato da cerri secolari i cui tronchi sono coperti da muschio sino ai rami superiori. Inoltre, quando la vegetazione si dirada si possono ammirare, alle quote più alte, i fitti rilievi dei boschi contermini, a faggio e pino. Giunti nel fondovalle, prima di giungere alla cascata si attraversa un valloncetto con cascatelle e più avanti risalendo il torrente ed ammirando altre cascatelle si giunge sul greto del secondo salto della cascata "Pietra". Il primo salto è incastonato tra rocce e per poterci arrivare bisogna aiutarsi con una corda. La cascata delle Ninfe si trova più a valle, per arrivarci bisogna ritornare per un tratto a ritroso e poi scendere lungo un crinale molto ripido aiutandosi con una corda.

PNS 54**CAI 326**Sviluppo in km: 3 + 239 • Quota massima: 1.576
Tempi: andata: ore 0.50 • ritorno: ore 0.50

L'itinerario parte da Buturo ed attraversa una bella radura con capanni di pastori e grandi esemplari di pioppo. Il sentiero prosegue in discesa e si snoda in un bosco di faggio e radi pini che mano mano che si scende diventano più diffusi. Si giunge sul fiume Crocchio, lo si attraversa con un paio di guadi e seguendo il sentiero che si sviluppa sul corso del fiume si attraversa una suggestiva radura. Da qui, si imbecca un sentiero in salita, che incrocia la tappa numero 16 del Sentiero Italia e proseguendo si sbucca su una radura circondata da bosco di faggio ed alberature di pino, pioppo e salicone in minor misura. Qui, la Torre della Marchesa è nascosta tra gli alberi e bisognerà cercare un sentierino in dolce e brevissima salita per poterla osservare.

PNS 55**CAI 327**Sviluppo in km: 4 + 698 • Quota massima: 1.346
Tempi: andata: ore 1.20 • ritorno: ore 1.20

Il sentiero collega l'alta valle del fiume Crocchio con la cascata del Paradiso. Il sentiero si sviluppa su una comoda stradella con un susseguirsi di saliscendi e attraversa boschi misti di faggio e pino con alberature sparse di acero, pioppo, abete bianco ed ontano lungo i fossi. La stradella, incrocia la strada provinciale Sersale Buturo e prima in pianura e poi in discesa scende in direzione della fiumara Fioiieri. In questo tratto si gode di un magnifico panorama sulla vallata, i paesini della Presila e le dorsali che digradano sino al mare. Si segue la stradina che attraversa prima una variegata vegetazione arbustiva e poi un tratto in bosco di pino laricio e si arriva al bivio della cascata del Paradiso.

PNS 55A**CAI327A**Sviluppo in km: 1 + 918 • Quota massima: 1.294
Tempi: andata: ore 0.30 • ritorno: ore 0.40

Si imbecca, un sentiero in discesa che attraversa un bosco di pino laricio e variegata vegetazione arbustiva. Nel proseguire il sentiero si immette su un crinale roccioso che si sviluppa in un bosco di leccio con qualche visuale sui rilievi del versante opposto. All'inizio della lecceta si passa a fianco di una quercia plurisecolare. Continuando a scendere si arriva su una stradina; qui occorre girare a destra e dopo poco, lasciare la stradina ed imbccare un roccioso e stretto sentiero a sinistra. Si passa accanto ad un leccio monumentale e proseguendo si giunge sotto un salto della cascata. L'altro salto, ubicato sopra di questo con pozza più grande è incastonato tra le rocce e non è raggiungibile. Per arrivare al secondo salto della cascata bisogna seguire un altro sentiero e per scendere nella pozza ci si deve aiutare con una corda.

PNS 57**CAI 332**Sviluppo in km: 7 + 230 • Quota massima: 1.623
Tempi: andata: ore 1.55 • ritorno: ore 2.05

Escursione molto bella per la varietà dei luoghi che si attraversano. Si attraversano valli aperte a praterie e radure e selvaggi torrenti incassati con suggestive pozze e cascatelle. Si parte da Tirivolo e si ridiscende l'alta valle del Soleo lungo le sue praterie sino al fondovalle. Si continua lungo il greto sino ad un guado in direzione del Gariglione. Si segue il sentiero in un bosco di faggio che risale il torrente Galina e si sbucca nella sua ampia valle. Si risale la bellissima valle a radure coronate da fitte foreste di faggio e pino e si giunge al rifugio "L. Grandinetti". Da qui, il sentiero scende nella testata della valle del Pisarello, prima attraverso una faggeta con esemplari di notevoli dimensioni e poi nella valle aperta sino ad un guado. Superato il guado il sentiero in salita giunge su una panoramica altura "Cugno delle Sette fontane" da dove si gode un magnifico panorama. Si prosegue in direzione del fiume Tacina e si imbecca dopo avere attraversato una bella radura una pista in discesa in un bosco di pino. Si giunge nella alta valle del Piciaro a radure e praterie. Si scende lungo il sinuoso corso del torrente e dove la vegetazione è più fitta i faggi con i loro tronchi contorti e tappezzati da muschi arrivano sin dentro l'alveo. Nei tratti dove il torrente è chiuso a forra occorre guardare per trovare camminamenti più facili. Il torrente prima di sfociare nel Tacina si apre di nuovo e si giunge ai ruderi del Piciaro.

PNS 57A**CAI332A**Sviluppo in km: 2 + 104 • Quota massima: 1.555
Tempi: andata: ore 0.30 • ritorno: ore 0.35

Il sentiero si sviluppa sul greto del torrente ed alterna tratti a mezzacosta, esposti su di esso, dove il torrente si restringe. Si attraversa un bosco di faggi e pini con tronchi di alberature che si spingono fino all'alveo e nei tratti stretti forra le pareti di roccia sono tappezzate da muschi. Si incontrano numerose e suggestive cascatelle e pozze e ai margini del bosco, piccoli spiazzoli dove venivano allestite le carbonaie. Sul finire, il sentiero si apre e quando si restringe di nuovo prima di sfociare nel Tacina forma una suggestiva Cascata con una bella pozza tra rocce e grandi alberi di pioppo, ontano e faggi.

PNS 57B**CAI332B**Sviluppo in km: 2 + 602 • Quota massima: 1.590
Tempi: andata: ore 0.40 • ritorno: ore 0.45

Il sentiero inizia dal meraviglioso punto panoramico del piatto poggio del Cugno delle Sette Fontane e consente di arrivare ai Ruderi del Piciaro nei pressi della incontaminata Valle di Tacina. Il sentiero nel primo tratto si snoda su piste forestali ed attraversa, panoramiche radure che si alternano a bosco misto di faggio e pino. Il secondo tratto si svolge lungo il sinuoso e suggestivo torrente Piciaro. Lungo il torrente si alternano parti aperte a radure e parti chiuse a forra, dove per trovare camminamenti più facili occorre guardare. Sul finire la valle si apre e si giunge ai Ruderi del Piciaro.

PNS 56**CAI 328**Sviluppo in km: 11 + 800 • Quota massima: 1.637
Tempi: andata: ore 2.40 • ritorno: ore 3.10

E' un lungo itinerario con collegamenti per il fiume Crocchio, Buturo, le cascate di Buturo e di Sersale. Il percorso parte da Tirivolo con una stradina che si snoda in un bosco di faggio, anche con esemplari di grosse dimensioni. La stradina con una serie di saliscendi, alterna panoramiche radure, boschi misti e nei fossi ontano e pioppo. Si passa per uno stupendo punto panoramico con visuale sulla vallata del Crocchio e i rilievi contermini. Il sentiero in discesa dopo avere attraversato una serie di valloncelli e una fontanina incrocia un suggestivo torrente. Si attraversa con il ponticello costruito con spallette di pietre a secco e passaggio in legni e terra. La stradella in salita, sul finire: passa accanto ad un ruscello con cascatelle, a radure con capanni di pastori e di esbosco, a caratteristiche fontanelle, ad antichi coltivi terrazzati con muretti di pietre a secco. Si giunge nei pressi di un alboro dove termina l'escursione.

PNS 56A**CAI328A**Sviluppo in km: 2 + 151 • Quota massima: 1.620
Tempi: andata: ore 0.35 • ritorno: ore 0.35

L'itinerario si svolge nel territorio della luminosa ed ampia area di Tirivolo e collega il Parco Avventura con un tipico villaggio turistico Silano. Il sentiero su una comoda stradella in discesa in bosco di faggio giunge sul fondovalle del suggestivo fiume Crocchio. Effettuato un facile guado si imbecca una stradina in salita che attraversa una serie di panoramiche radure con bellissime visuali sui monti circostanti e si giunge al Villaggio Grechi.

PNS 56B**CAI328B**Sviluppo in km: 1 + 956 • Quota massima: 1.576
Tempi: andata: ore 0.25 • ritorno: ore 0.35

Si tratta di un sentiero in discesa che dalla località di Feliceto permette di raggiungere in breve tempo il fiume Crocchio. Si imbecca una stradina in un bosco fitto di faggio e pino che si alterna a due radure e giunge ai resti di un'antica segheria che sono ubicati sul fondovalle del fiume.

PNS 56C**CAI328C**Sviluppo in km: 0 + 834 • Quota massima: 1.283
Tempi: andata: ore 0.10 • ritorno: ore 0.15

Il breve percorso su sentiero ridiscende un ramo del fiume Crocchio e dopo poco si incrocia con esso.

PNS 58**CAI 333**Sviluppo in km: 5 + 201 • Quota massima: 1.678
Tempi: andata: ore 1.30 • ritorno: ore 1.25

Il percorso parte dalla valle lunga di Tirivolo ed attraversa brevi tratti di bosco di alto fusto di faggio ed abete bianco che si alternano a magnifiche visuali e suggestivi torrenti. Nel tratto iniziale, in una valletta attraversata dal fiume Crocchio, si ha modo di osservare i resti di un abete bianco monumentale denominato "Prometeo" distrutto da un incendio. Si prosegue nel bosco, si passa accanto ad alcune aie carbonili e risalendo il corso del fiume si attraversano, alternandosi ad un breve tratto in bosco su sentiero in discesa, due ampi ed alti poggi a radura (Colle Telegrafo, Cugno delle Sette Fontane) posti al centro delle principali mete escursionistiche del Parco. Da qui dopo un tratto su stradella a fondo naturale si imbecca un sentiero, si passa accanto ad uno stazzo, si attraversa qualche ruscelletto e si ritorna nella luminosa e panoramica Valle Lunga di Tirivolo.

PNS 58A**CAI333A**Sviluppo in km: 0 + 326 • Quota massima: 1.626
Tempi: andata: ore 0.05 • ritorno: ore 0.05

E' un brevissimo sentiero che si sviluppa accanto a quello del "Prometeo" e conduce ad una stupenda fontanella in pietra.

PNS 59**CAI 337**Sviluppo in km: 8 + 799 • Quota massima: 1.685
Tempi: andata: ore 2.45 • ritorno: ore 2.35

Il sentiero nel tratto iniziale dopo uno slargo adibito a raccolta di tronchi di esbosco attraversa il fiume Tassito accanto ai ruderi di una segheria. Il sentiero si snoda in salita in bosco di faggio con sottobosco di agrifoglio arboreo, rosa canina e biancospino. Di tanto in tanto, il bosco si alterna a radure che consentono stupendi panorami sul lago Ampollino e i suoi rilievi. Si giunge su un'ampia prateria a pascolo da dove si gode un straordinario panorama sulla vallata dell'Ampollino, il monte Nero ecc. Si attraversa la prateria, si imbecca un sentiero in un bosco di pino che attraversa valloncelli e radure e continuando si prosegue su pista forestale in un bosco di faggio a ceppaia e pini. L'itinerario termina con un ultimo tratto in discesa in un bosco di faggi e pini.

PNS 59A**CAI337A**Sviluppo in km: 0 + 495 • Quota massima: 1.745
Tempi: andata: ore 0.20 • ritorno: ore 0.15

Si risale l'ampia radura prativa in direzione della vetta tenendosi accanto ad una recinzione in filo spinato. Si prosegue in accentuata salita su un sentierino che si snoda in un bosco di faggi e si sbucca sulla cima sgombra di vegetazione ove è posto un punto trigonometrico dell'Istituto Geografico Militare.

PNS 59B**CAI337B**Sviluppo in km: 0 + 784 • Quota massima: 1.704
Tempi: andata: ore 0.20 • ritorno: ore 0.25

E' un breve sentiero che collega il bivio Rinosi con la tappa numero 16 del Sentiero Italia. L'itinerario si sviluppa prevalentemente in bosco di pino, anche con nuovi rimboschimenti, attraversa un'altura a radura da cui si gode uno splendido panorama sui rilievi contermini.